

LE POLITICHE INDUSTRIALI

Alessia Paziienza
Giada Tarsilli



OBIETTIVI



1. Cosa sono le politiche industriali
2. Le politiche industriali dal secondo dopoguerra ad oggi
3. Le politiche industriali specifiche per i distretti industriali

POLITICHE INDUSTRIALI



● COSA SONO?

L'insieme delle politiche che mirano a governare la struttura produttiva e il potenziale produttivo di un'economia.

● QUAL È LO SCOPO?

Influenzare i comportamenti riguardanti le decisioni di produzione all'interno di un sistema economico.

LA COMPOSIZIONE STRUTTURALE DI UN'ECONOMIA

Primo grado di articolazione

Beni commerciabili e non commerciabili

Dimensione delle imprese

Tecnologia

Settore dell'agricoltura (settore primario)

Settore dell'industria (settore secondario)

Settore dei servizi (settore terziario)

PRIMO GRADO DI ARTICOLAZIONE

Cambiamento strutturale

Tripartizione settoriale di Clark (1940)

Settore dell'agricoltura:

Produzione di beni agricoli, silvicoltura, allevamento, itticoltura e pesca



Settore industriale:

Manifattura, comparto energia e costruzioni



Settore dei servizi:

Beni immateriali a uso immediato



LA COMPOSIZIONE STRUTTURALE DI UN'ECONOMIA

Tabella 14.1 Peso percentuale dei tre macro-settori nella configurazione del valore aggiunto.

	Agricoltura		Industria		Servizi	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Italia	3	3	33	29	64	68
Francia	3	2	29	26	67	72
USA	2	2	28	36	70	73
Giappone	3	2	41	36	56	62
Messico	7	5	26	27	67	68
Argentina	8	7	36	31	56	62
Nicaragua	31	26	21	21	48	53
Bangladesh	28	21	24	27	48	52
India	31	28	27	25	41	46
Burundi	56	52	19	17	25	30

Nota: viene indicata la percentuale di valore aggiunto generata dallo specifico settore.
Fonte: Banca Mondiale, *World Development Report*, 2001 (tavola 12) e 2005.

Dati relativi all'inizio e alla fine degli anni Novanta sulla struttura di Paesi con diversi gradi di sviluppo economico.

BENI

COMMERCIABILI

Legge del prezzo unico e concorrenza



NON COMMERCIABILI

No legge del prezzo unico e non soggetti a concorrenza



DIMENSIONE DELLE IMPRESE

Categoria di impresa	Unità lavorative
Piccole imprese	Fino a 200 dipendenti
Medie imprese	Fino a 500 dipendenti
Grandi imprese	Oltre i 500 dipendenti



TECNOLOGIA

A basso o ad alto contenuto di
innovazione



Informazioni sul potere di
mercato che possono
esercitare le imprese e sulle
potenzialità di mutamento
tecnologico futuro

LE POLITICHE INDUSTRIALI IN ITALIA E NEI PAESI EUROPEI

Le **tre fasi** secondo Ninni-Silva (1997) e Acocella (1999):

1. Le politiche industriali selettive
(anni Cinquanta-Settanta)
2. Le politiche industriali generali rivolte ai fattori produttivi
(anni Ottanta)
3. Le politiche industriali generali di tipo istituzionale
(anni Novanta in poi)

LE POLITICHE INDUSTRIALI DAL SECONDO DOPOGUERRA FINO AGLI ANNI '70

Obiettivo:
RICOSTRUZIONE

Piano Marshall

CECA (Comunità Europea del
Carbone e dell'Acciaio)

EURATOM (Comunità per
l'Energia atomica)

LE POLITICHE INDUSTRIALI DAL SECONDO DOPOGUERRA FINO AGLI ANNI '70

● **TRATTATO DI ROMA** (1957): mancano espliciti riferimenti alle politiche industriali.

PERCHÉ? La politica industriale doveva rimanere responsabilità dei singoli Stati nazionali



POLITICA INDUSTRIALE
SELETTIVA

POLITICA INDUSTRIALE SELETTIVA

SETTORI STRATEGICI:

- ▶ Settori di base
→ meccanico e chimico
- ▶ Settori di interconnessione
→ producono beni utilizzati come input per altri settori industriali

STRUMENTI:

- ▶ Protezione doganale nei confronti di Paesi terzi
- ▶ L'incentivazione fiscale (sussidi e defiscalizzazione)
- ▶ La promozione di fusioni e accorpamenti
- ▶ La creazione di imprese pubbliche nazionali

LE POLITICHE INDUSTRIALI DEGLI ANNI '80

OBIETTIVO: aggiustamento strutturale delle economie.

COME?

Bisogna consentire a tutti i settori industriali un recupero di flessibilità, con la possibilità di ri-organizzare i processi produttivi e quindi di sostituire gli input produttivi.



Si passa da una politica “dei settori” a una politica “dei fattori”

STRUMENTI:

Di tipo fiscale (incentivi e detassazioni) rivolti non ai beni finali, ma all'utilizzo di fattori produttivi.

In Italia: **legge di incentivazione dell'imprenditorialità giovanile (1986).**

LE POLITICHE INDUSTRIALI DEGLI ANNI '80

Politiche istituzionali (revisione di normative e leggi) che intendono conferire al sistema produttivo un maggiore grado di flessibilità:

- ▶ **Interna all'impresa** (cioè capacità di modificare i processi produttivi, impiegando in modo meno vincolato gli input);
- ▶ **Esterna** (possibilità di spostamento di risorse da un'impresa all'altra).

COSA HANNO DETERMINATO?

- ▶ Maggiore competitività delle imprese;
- ▶ Rafforzato il tasso di crescita economica;
- ▶ Innalzamento dei margini di profitto delle imprese;
- ▶ Redistribuzione sociale del reddito rilevante;
- ▶ Disintegrazione verticale delle imprese.

LE POLITICHE INDUSTRIALI DEGLI ANNI '90

● **Rapporto Bangemann** (1990)

Obiettivo: trasformare la Comunità Europea da una semplice unione doganale in un'unione economica aperta.

● **Trattato di Maastricht** (1992)

Obiettivi:

- Promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa, alla crescita e allo sviluppo delle imprese di tutta la Comunità e in particolare delle piccole e medie imprese;
- Promuovere l'adattamento dell'industria alle trasformazioni che intervengono via via;
- Promuovere la cooperazione tra imprese, agevolando la formazione di reti;
- Promuovere un migliore sfruttamento del potenziale industriale e delle attività di ricerca, di innovazione e di sviluppo.

LA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E LE POLITICHE INDUSTRIALI

La quarta rivoluzione industriale: l'**avvento delle nuove tecnologie informatiche e digitali.**

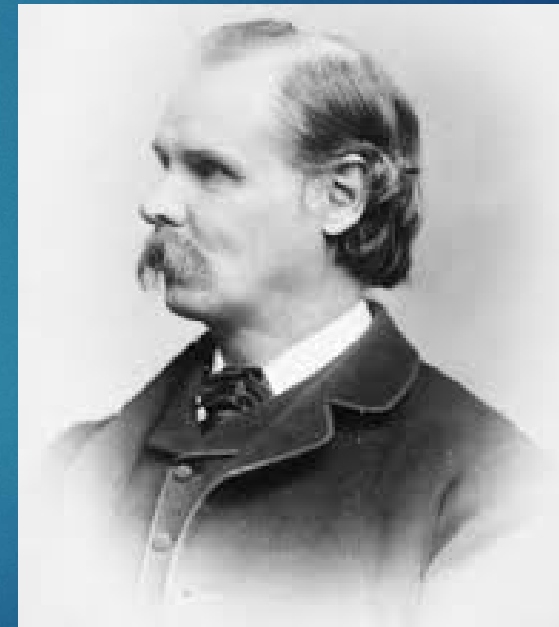
TRATTI CARATTERISTICI:

- ▶ Possibilità di raccogliere e analizzare flussi enormi di dati;
- ▶ Possibilità di connessione permanente di tutti i soggetti coinvolti nella produzione e consumo di beni e servizi alle reti informatiche;
- ▶ La possibilità, per le imprese, di offrire ampi volumi di produzione e al tempo stesso prodotti personalizzati.

I SISTEMI DI IMPRESE E LE POLITICHE INDUSTRIALI

MARSHALL (1890)

“Distretto industriale” = entità socio-economica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzate in un'area circoscritta tra le quali vi è collaborazione ma anche concorrenza.




*Alfred Marshall,
economista inglese*

EVIDENZE EMPIRICHE

● 4 tipi di agglomerazione distrettuale:

- Il distretto marshalliano;
- Il distretto hub and spoke;
- Il distretto piattaforma satellite;
- Il distretto state-anchored.



Pur essendo presenti su tutto il territorio nazionale, i distretti hanno caratterizzato soprattutto la cosiddetta **Terza Italia**, cioè le regioni del Nord-Est e della fascia adriatica.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Alessia Pazienza
Giada Tarsilli

